

Arena del Sole, ore 19.30

Dal carcere al palcoscenico Punzo cerca con i detenuti una nuova idea di felicità

PAOLA NALDI

Da trent'anni Armando Punzo lavora con i detenuti del Carcere di Volterra, con l'idea che il teatro possa dare una diversa percezione della pena e sollecitare un ripensamento dell'essere umano. Una ricerca che esce dall'Istituto di Pena per approdare nei teatri italiani sotto forma di spettacoli, come l'ultimo "Beatitudo" che, dopo il debutto la scorsa estate in Toscana, va in scena oggi alle ore 19.30 e domani alle ore 16 all'Arena del Sole. Il testo è liberamente ispirato all'opera di Jorge Luis Borges, con le musiche originali di Andrea Salvadori (che per queste composizioni ha ricevuto il Premio Ubu 2019), ed è interpretato da una quindicina di



detenuti della Compagnia della Fortezza, diretta da Punzo, affiancati da alcuni di studenti del Dams che nelle settimane scorse hanno partecipato ai laboratori organizzati dal regista presso la Soffitta: «Sono stati interessanti e molto partecipati - commenta Punzo -. Ho spiegato agli studenti il senso del teatro che esercito da tre decenni all'interno del carcere e ho adottato con loro lo stesso metodo che uso con i detenuti. In entrambe le situazioni ho cercato di sollecitare l'idea che non c'è un'unica realtà ma ci sono possibilità differenti, ci può essere un altro uomo». Una riflessione che arriva a Borges ma che è partita fin dai testi di Shakespeare.
«Idealmente - aggiunge -

proseguiamo questa ricerca mettendo in scena uno spettacolo che è una riflessione sulla felicità, un'idea che cerchiamo nella religione, nello yoga, su un'isola deserta. Ma poi viene da chiedersi "dove stiamo andando?". Beatitudo lascia intravedere un'altra possibilità,

Arriva "Beatitudo", spettacolo nato tra le mura della prigione di Volterra e allargato agli studenti del Dams

una dimensione più eterea, più "alta", più spirituale». Una dimensione che in scena viene simboleggiata da un sapiente uso delle luci e di un fumo basso che invade il palcoscenico creando un effetto di stupore e di spaesamento. «Nella rappresentazione in carcere per creare questo effetto di spaesamento avevamo invaso il cortile con un lago e delle sbarre segate - chiosa il regista -. È un senso di sospensione spazio-temporale che corrisponde ad uno stato d'animo, ad un luogo rituale e mitico. Il pubblico non trova una umanità in cui può riconoscersi. Il rito avrà come cerimoniere un bambino, figura simbolica dallo sguardo puro.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

SO-BAU.IT
Via E. Scudè 18
20136 Milano, Italia
Tel. 051-783104